

La bancarotta e il conto Ior da confiscare

Il giudice chiede al Vaticano di restituire all'Italia i fondi depositati da un condannato

Imprenditore-simbolo dei Grandi Eventi, Angelo Proietti, l'uomo che affidava i suoi appartamenti a ministri e sottosegretari (suo l'appartamento ceduto a Marco Milanese e utilizzato da Giulio Tremonti), è stato condanna-

to per bancarotta in via definitiva. Ora potrebbe diventare il primo correntista Ior al quale viene confiscato il conto. Scrive il gip nella rogatoria: «Quei conti erano lo strumento attraverso il quale sottrarre soldi ai creditori».

a pagina 5 **Sacchettoni**

Rogatoria su 1,5 milioni di fondi di Proietti (Grandi Eventi) condannato a tre anni

Bancarottiere con conti allo Ior, il gip: ora la confisca

Il motivo

Il giudice: «Somme che sono profitto del reato»

di **Ilaria Sacchettoni**

Angelo Proietti, l'imprenditore di quella Edil Ars che incassava appalti dalla Sogei e dal Vaticano, l'uomo che affidava i suoi loft a ministri e sottosegretari (suo l'appartamento in via di Campo Marzio ceduto a Marco Milanese e utilizzato da Giulio Tremonti), è stato condannato per bancarotta in via definitiva. Tre anni e tre mesi più l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

L'Edil Ars, secondo la ricostruzione dei magistrati, era diventata né più né meno di un bancomat personale dal quale prelevare somme a cadenza regolare.

Considerato tra gli imprenditori-simbolo della Roma dei Grandi Eventi, Proietti potrebbe ora diventare il primo correntista Ior al quale viene confiscato il conto. Sempre che l'Italia riesca a superare la barriera di Oltretevere.

È già partita, infatti, una lettera del Tribunale (gip Giovanni Giorgianni) che chiede, attraverso una rogatoria indirizzata al ministero della Giustizia, «la confisca delle somme giacenti presso l'Istituto Opere di Religione» del Vaticano. Vale a dire un milione e mezzo di euro circa distribuiti in due conti correnti.

La motivazione è allegata alla sentenza: su quei conti transitavano i soldi sottratti alle dissanguate casse della Edil Ars e delle sue collegiate. «Somme — scrive Giorgianni — costituenti profitto del reato, posto che la distrazione operata da parte di sog-

getto condannato per bancarotta non può che portare ad un profitto ai danni dei creditori».

Senza quei conti, argomenta il gip, Proietti non avrebbe potuto mettere a profitto i numerosi prelievi effettuati a svantaggio dei creditori della sua società: «I conti correnti in parola hanno rappresentato lo strumento attraverso il quale sono state distratte attività facenti capo alla società fallita, attività che sono direttamente confluite su quei conti correnti rappresentando il profitto diretto del reato di bancarotta per distrazione contestato».

Gli approfondimenti del pm Stefano Fava avevano accertato che sia Proietti che il suo socio, Achille Scaramucci, si appropriavano degli incassi societari che entravano a seguito dei lavori effettuati, come, ad esempio, quelli edili «eseguiti dalla fallita Edil Ars in favore di enti ecclesiastici».

Il Vaticano era fra i clienti privilegiati di Proietti: dagli spazi della Sede Apostolica a quelli della Pontificia Università Lateranense. Dalle ristrutturazioni al Bambino Gesù alla spa dell'Idi a villa Capranica, tutto passava per le sue mani.

Agli atti di un'altra inchiesta che, in parallelo, aveva verificato l'ipotesi di corruzione era finita anche la testimonianza di un ex funzionario della Sogei, Francesco Scolamiero: «Quando arrivai (in Sogei, ndr) — raccontò a suo tempo il funzionario alla Finanza — venni avvertito che comandava Edil Ars. Verificai che Edil Ars, tra il 2002 e il 2006, aveva lavorato in un regime di sostanziale monopolio con Sogei, aggiudicandosi appalti per oltre 15 milioni di euro. E compresi che a portare in dote Proietti e Scaramucci alla vecchia dirigenza della società, il presidente Sandro Trevisanato e l'ad Aldo Ricci, era stato Marco Milanese». Proietti aveva i suoi amici ed era-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

